

EDITORIALE

Lontano dalla presunzione di ricostruire i passaggi cruciali del pensiero e delle prassi che hanno caratterizzato l'interesse nei confronti della clinica di coppia negli ultimi vent'anni in Italia, vorrei limitarmi ad alcune riflessioni a voce alta per sottolineare dei momenti significativi e per enfatizzare il contributo offerto da figure a noi vicine su un tema così attuale.

1986. L'occasione fu il Congresso *La coppia in crisi*. Ricordo molte presenze significative e un grande assente, Carl Whitaker, fermato per l'occasione da un cuore già inesorabilmente sofferente. Vorrei per tutti ricordare soprattutto chi oggi non c'è più iniziando da Gianfranco Cecchin, uno dei fondatori del Centro Milanese di Terapia della Famiglia, Virginia Satir, che mostrò ai presenti cosa significasse mettere se stessi in gioco, anche attraverso l'uso della propria corporeità. E soprattutto Paolo Menghi. Per chi come me è stato cresciuto alla bottega artigiana di via Reno a Roma, si tratta di una figura difficile da dimenticare; ancora oggi i nostri allievi leggono e imparano dall'articolo che riprende il suo intervento sulla *coppia utile*. La bella pubblicazione che seguì il Congresso testimonia la ricchezza culturale dell'apporto di quell'occasione, ma lo scritto di Paolo Menghi ha particolarmente segnato il modo di guardare alla coppia, come ad un'occasione di crescita di due individui, con ciò che questo ha poi comportato nella pratica clinica. Nel mondo della sistemica, in quegli anni, parlare del funzionamento della coppia significava fare riferimento a Ronald Laing, al concetto di *collusione* (1961), agli scritti di Henry Dicks (1967) e Jürg Willi (1978) che avevano sviluppato tale concetto, ma è solo a partire dagli anni '80 che in Italia la coppia diventa oggetto di specifico interesse e diversi autori hanno iniziato a descriverla, a riconoscerla, a interrogarsi sulla sua specificità, su come approcciarla, declinarla, incontrarla nelle stanze di terapia.

L'idea forte di introdurre, nella clinica di coppia, la famiglia d'origine dei partner come componente fondante del processo terapeutico, ritengo sia stata enfatizzata, praticata e teorizzata in modo particolarmente efficace da Maurizio Andolfi e da Alfredo Canevaro.

Ricordo che l'anno successivo al Congresso uscì la traduzione italiana del libro di Alberto Eiguer, *Un divano per la famiglia. Dal gruppo alla terapia familiare psicanalitica*, che ha rappresentato un altro mattone importante per costruire una concettualizzazione sulla coppia e sulla famiglia. In quel momento Anna Maria Nicolò era ancora parte del gruppo di via Reno e il mondo psicoanalitico italiano, in generale, era ancora troppo fortemente legato alle ortodossie dell'intrapsichico. Credo vada riconosciuto a lei il merito di aver rappresentato una sorta di collegamento tra la famiglia sistemica e quella psicoanalitica, stimolando entrambi i fronti ad un confronto e ad un riconosci-

mento reciproci. Certamente la sua figura, la sua passione, il suo percorso per molti anni giocato sul confine, ha spinto molti di noi a leggere con curiosità non solo i suoi scritti, ma anche altri importantissimi contributi di matrice psicoanalitica come quelli di Adriano Giannotti, Salvatore Grimaldi e Andreas Giannakoulas, per rimanere all'interno dei fermenti innovativi presenti a Roma in quegli anni.

Vorrei segnalare la comparsa in *Terapia Familiare Notizie*, 1988, di un articolo a firma di Roberto Losso e Ana Paekciarz dal titolo *La coppia vista dalla psicoanalisi*. La contaminazione tra la sistemica e la psicoanalisi era dunque già concretamente presente per quanto riguarda il tema in questione.

E' avvenuto, in quegli anni, un salutare reciproco influenzamento tra il modello psicodinamico e quello sistemico che ha permesso il superamento di rigidità dettate dall'esigenza di coerenza a due differenti paradigmi epistemologici e che si manifestavano con sterili "arroccamenti ideologici".

In vent'anni molti cambiamenti sono avvenuti, si è verificata un'implementazione degli studi e delle ricerche sia nel modello psicanalitico che in quello sistemico e con essi anche un sempre più ricco dialogo tra i due mondi con il risultato di una maggiore attenzione sulle dinamiche di coppia.

1988. Viene pubblicato *Il legame disperante* che offre un nuovo respiro al tema della separazione e divorzio della coppia. Gli effetti sono stati immediati sia in ambito psico-giuridico che clinico. Molto è stato offerto dal pensiero di Eugenia Scabini e Vittorio Cigoli che, nel teorizzare le caratteristiche del legame, hanno permesso di dare alla comprensione della relazione di coppia uno spessore particolare. Concetti quali *l'intesa segreta e la promessa*, la cura delle differenze quale compito fondamentale della relazione di coppia hanno profondamente inciso anche nelle prassi cliniche del nostro lavoro quotidiano.

La "teoria del legame" ha il merito di parlare un linguaggio condivisibile da sistemici e psicodinamici. La coppia, in questa teoria, è vista come il "nodo" e lo "snodo" tra le generazioni connettendo il "qui ed ora" tanto caro ai sistemici con il "là ed allora" degli psicoanalitici.

L'eredità di via Reno, nel corso degli anni novanta, credo che a ragione vada attribuita all'Istituto di Terapia Familiare di Firenze che ha rappresentato un esempio, probabilmente unico in Italia, di possibile convivenza e arricchimento reciproci di differenti filoni di pensiero, evitando al contempo rischi confusivi e di approssimazione. Il gruppo fiorentino ha reso sistematica e ha allargato l'inclusione di esperienze tratte dalla sessuologia, dal cognitivismo, dalla teoria dell'attaccamento.

In particolare, per quanto riguarda la clinica di coppia, soprattutto a Rodolfo de Bernart si devono l'introduzione di tecniche rivisitate o ri-significate quali, ad esempio, i differenti tipi di *collage* e l'uso del *genogramma fotografico*.

Infine una sottolineatura credo sia dovuta anche al lavoro portato avanti in

questi anni da Diana Norsa e Giulio Cesare Zavattini che ha prodotto importanti contributi teorici e clinici con un particolare sguardo nell'intimità del *noi*.

1995. Nasce l'AIMS (l'Associazione Internazionale Mediatori Sistemici) che raccoglie al proprio interno molteplici figure che prevalentemente si occupano di tematiche relative alla coppia e provengono da ambiti differenti della sistemica. Un segno di un percorso culturale, di un'importanza e un riconoscimento che la relazione di coppia è divenuta elemento sempre più cruciale nella attuale *società liquido-moderna* che vede in continuo aumento il numero delle separazioni e dei divorzi, così come di "coppie ricostituite".

Tutto questo fa sì che il mondo clinico debba interrogarsi ed attrezzarsi coerentemente alla enorme quantità di richieste di interventi diversificati con le coppie.

E' all'interno di questo contesto che si inserisce la nascita di un master formativo di secondo livello proprio sulla clinica di coppia voluto dall'Alta Scuola di Psicologia della Università Cattolica di Milano in collaborazione con l'Università di Barcellona, progetto che ha coinvolto anche parte della rete degli Istituti di Terapia Familiare.

Questo numero della rivista è figlio di tutto ciò e molto altro, si riconosceranno differenti matrici di pensiero, gli intrecci e le contaminazioni, la sistematizzazione operata nei confronti del bagaglio esperienziale di questi anni e anche l'apertura a tecniche di intervento nuove, l'attenzione al mondo interno della coppia...

Luciano Tonellato